

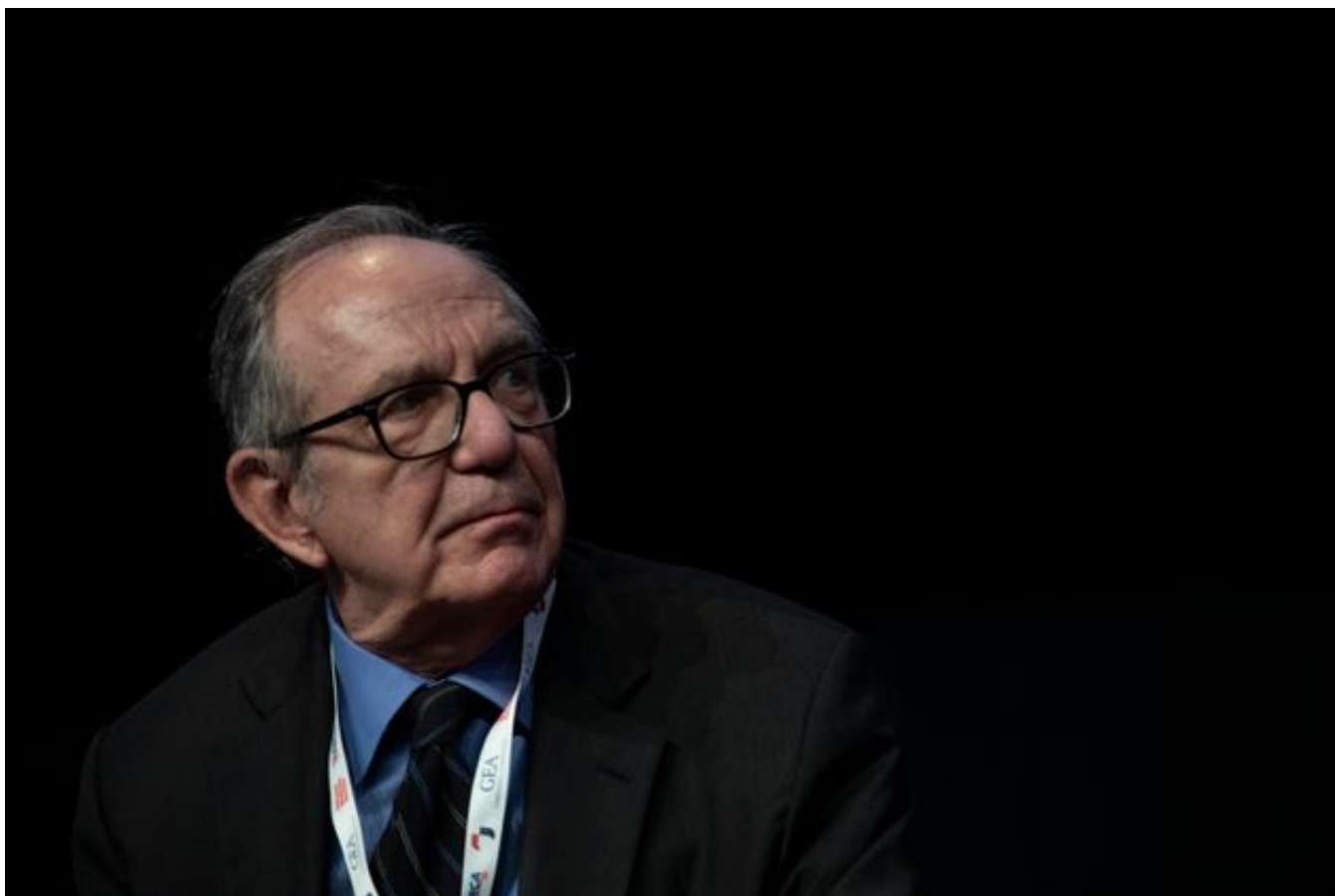
ECONOMIA 06/05/2020 18:29 CEST | Aggiornato 1 ora fa

"Ora la Germania non può più frenare". Intervista a Pier Carlo Padoan

L'ex ministro, candidato alla presidenza della Bers, fiducioso sul Recovery Fund. "Questa crisi aumenterà le differenze nell'Ue. Chiediamo il Mes assieme agli altri per non subire l'effetto stigma sui mercati"



By Angela Mauro



EMANUELE CREMASCHI VIA GETTY IMAGES

“I paesi dell’eurozona usciranno da questa crisi con posizioni differenziate col rischio

molto serio di aumentare le differenze all'interno dell'Ue". Piercarlo Padoan guarda con un misto di preoccupazione e realismo alle disastrose previsioni economiche di primavera presentate oggi dalla Commissione europea, pesanti per tutta l'eurozona e in particolare per l'Italia. Ma l'ex ministro del Tesoro, ora candidato del governo Conte alla guida della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), resta "fiducioso" sulla possibilità degli Stati membri dell'Ue di raggiungere un accordo sul recovery fund e sul bilancio dell'Unione: "La Germania ha detto no agli eurobond, ora non può frenare sul resto". Quanto all'Italia dovrà usare tutti gli strumenti messi a disposizione, compreso il Mes che, dice l'ex ministro, andrebbe "richiesto insieme ad altri Stati europei" per evitare il cosiddetto "effetto stigma", cioè per non dare ai mercati un cattivo segnale solo sul nostro paese. Poi però bisogna pensare a "ridurre il debito, dopo il picco che raggiungerà quest'anno". Quanto alla Bers, suo possibile incarico futuro se la candidatura italiana passerà il vaglio dei paesi membri della banca (la decisione entro fine maggio): "Può essere uno strumento molto efficace per aiutare paesi colpiti di shock negativi come il coronavirus".

Le previsioni economiche di primavera della Commissione europea disegnano un quadro più che fosco, per tutta l'Eurozona e per l'Italia in particolare. Come le commenta?

Sì questo è il quadro. L'Italia crolla nel pil più delle previsioni del governo, ha un deficit più alto e una ripresa parziale. Nel testo c'è un esplicito riferimento al fatto che non ci sarà una ripresa a V ma a U, ma questo vale per tutti i paesi. Vale a dire un periodo di recessione più prolungata. Secondo punto: paesi dell'eurozona usciranno da questa crisi con posizioni differenziate col rischio molto serio di aumentare le differenze tra i paesi all'interno dell'Ue. Questo è un altro problema ulteriore che dipende dal fatto che le economie nazionali entrano nella crisi con posizioni diverse, più deboli alcune, più forti le altre.

L'Unione europea ha risposto con alcuni strumenti: dalle iniziative della Bce, al piano della Bei e quello della Commissione di sostegno al lavoro. Ma ora gli Stati membri stanno discutendo del recovery fund e del bilancio Ue. Il commissario europeo

all'Economia Paolo Gentiloni ha ammesso oggi che si tratta di una discussione difficile. Alcuni commentatori, per esempio sul Financial Times, sostengono che non bisogna affezionarsi al recovery fund perché non è lo strumento che risolverà i problemi.

Le risorse messe in campo dall'Europa sono tante: dalla sospensione del Patto di stabilità e crescita all'indebolimento dei criteri sugli aiuti di Stato, che è un altro punto importante della discussione. Oltre alla questione della politica monetaria. Quanto al recovery fund, bisogna fare uno sforzo per rendere tutti gli strumenti forti, utili e utilizzabili da parte di tutti i paesi. E' sbagliato dire che ci interessa meno: l'Italia ha bisogno di tutti questi strumenti. Non mi stupisce che il recovery fund sia oggetto di un negoziato difficile perché sarebbe comunque un passo in avanti estremamente importante, non solo perché mobilita risorse ma perché dà un ruolo importante ad un bilancio europeo rafforzato nella sua capacità di intervento.

Lei è ottimista sulla possibilità di raggiungere un accordo in tempi brevi?

Io penso di sì. Tanto per essere più brutali: la Germania che ha detto no agli eurobond non può dire di no anche al recovery fund. Infatti ha detto sì, pensando all'utilizzo del bilancio europeo. In questo momento la Germania ha interesse ad aumentare la coesione europea e sostenere la ripresa europea. Lo ha fatto a casa propria, investendo una notevole quantità di soldi, visto che ha un bilancio migliore del nostro, e facendo richieste importanti in termini di garanzie sugli aiuti di Stato.

Però proprio dalla Germania ieri è arrivata una sentenza della Corte Costituzionale che solleva dubbi sul Quantitative easing della Bce. Ed è stata molto criticata da Bruxelles e anche da Francoforte. Anche per lei si tratta di un attacco tedesco all'Europa?

Io non direi che sia un attacco della Germania contro gli altri perché in Germania ci sono state voci molto discordanti. Per esempio il ministro Scholz ha criticato fortemente questa sentenza. E poi cerchiamo di capire cosa è successo: nell'immediato non ci saranno interruzioni del programma di acquisto di titoli pubblici attivato dalla Bce per la pandemia (Pepp, ndr.). Il problema si porrà però più in là. La Corte tedesca chiede alla Bce di dimostrare criteri di proporzionalità del Qe, implicando che se questi criteri non saranno

soddisfatti la Bundesbank non parteciperà più a questi programmi. Questo sarebbe un fatto molto grave, che si proietta nel tempo più che nell'immediato perché metterebbe la Germania di fronte a dilemmi molto importanti. Io mi auguro che questa questione giuridica ed economica possa essere ricomposta rapidamente e che la Bce possa rispondere in maniera adeguata ad una richiesta di una Corte nazionale che mette in discussione le decisioni di una Corte europea (Lussemburgo, ndr).

Tornando alle previsioni economiche di primavera, il Patto di stabilità e crescita ne esce annullato: deficit e debito superano i tetti consentiti nella maggior parte dei paesi membri. Il Patto ora è sospeso e verrà riattivato dopo l'emergenza. Pensa che sia il caso di ridiscuterlo per evitare che si trasformi in una tagliola sull'economia italiana?

Guardo soprattutto all'andamento dinamico di crescita e finanza pubblica: queste sono le due variabili chiave. Il debito deve cominciare a scendere dopo che quest'anno arriverà a cifre molto elevate per noi ma anche per gli altri paesi. Non siamo gli unici ad avere un debito elevato, ma una volta raggiunto questo picco dovrà ricominciare a scendere. E perché il debito scenda ci vogliono due condizioni: che i tassi di interesse restino bassi e qui ci vuole la Bce; che la crescita sia alta e qui ci vogliono politiche adeguate nazionali oltre che europee. L'insieme di queste due condizioni potrebbe, sia pur nella gravità della situazione, innescare una ripresa relativamente rapida e sostenibile, io me lo auguro. Molto dipenderà dalle politiche messe in campo.

Come giudica le politiche messe in campo finora dal governo italiano?

Il governo sta facendo uno sforzo di finanza pubblica senza precedenti. C'è stato un primo decreto da 25 miliardi di euro, ce ne sarà un altro da 55 miliardi, sono cifre senza precedenti in termini assoluti e di percentuale di pil. L'importante è che le misure siano ben calibrate e soprattutto implementate con efficacia. Penso a quelle di emergenza: come vediamo in questi giorni, nel paese comincia a emergere un malessere riguardo al fatto che le risorse che pure il governo ha messo in campo stentano ad arrivare per questioni burocratiche.

L'Italia deve fare ricorso anche ai prestiti del Mes, deduco dal suo ragionamento.

Eppure ci sono ancora polemiche politiche e c'è chi teme che, una volta riattivato il Patto di stabilità e crescita, l'Italia sarà costretta a rientrare nei ranghi con dolorosi sacrifici. Questo non solo per i soldi del Mes, ma per tutti i prestiti che faranno lievitare il debito.

Questa storia del Mes è un dialogo tra sordi. Il governo italiano ha detto che il Parlamento italiano dovrà valutare un prestito del Mes finalizzato a spese per l'emergenza sanitaria e la salute dei cittadini in generale a tassi di interesse bassi e con scadenza allungata. Stiamo parlando di uno strumento finanziario gestito dal Mes che ancora deve essere attivato, ma che è completamente diverso da quello attivato durante la crisi greca. Dal Mes potrebbe arrivare all'Italia una cifra pari a 36-37 miliardi di euro ad un prezzo ribassato rispetto al mercato, sarebbe sicuramente importante per il nostro paese. Quanto all'accusa secondo cui questo prestito verrebbe seguito da un inganno, e cioè che arriverebbe la troika, non sta in piedi. E ad ogni modo il Mes avrebbe a che fare non solo con l'Italia ma con tutti i paesi che ne chiederanno accesso.

Non si rischia di dare un segnale negativo ai mercati, chiedendo il prestito del Mes? Chiederlo in contemporanea ad altri paesi potrebbe alleviare il danno?

Sì, questo è l'effetto stigma. Sarebbe importante che l'Italia e qualche altro paese insieme chiedessero l'attivazione di questo nuovo strumento che peraltro deve essere ratificato. Io penso che a paesi come Spagna e Portogallo farebbero comodo le risorse del Mes. Sono risorse in più che permettono di allungare la scadenza dei debiti e ampliare i vincoli di bilancio di questi paesi. Nella situazione in cui siamo è una cosa non da disprezzare.

Lei è il candidato italiano alla guida della Bers, banca nata dopo la caduta del muro di Berlino che si occupa prevalentemente di paesi del sud e dell'est Europa. Come immagina il suo ruolo in questa crisi?

La Banca europea della ricostruzione e sviluppo è una banca europea ma con una membership globale di oltre 60 paesi che si occupa delle trasformazioni delle economie in ritardo verso una struttura di mercato che funziona. Opera per sollecitare gli investimenti a lungo termine, le riforme strutturali e la crescita sostenibile. Sicuramente è

una banca che può operare a diversi livelli, in collaborazione con banche di sviluppo regionale e può essere uno strumento molto efficace per aiutare paesi colpiti di shock negativi come il coronavirus.



 **Angela Mauro** Special correspondent on European affairs and political editor

Inviaci una mail correzioni or feedback

ALTRO:

coronavirus

covid-19

unione europea

mes

Pil

debito

recovery fund

previsioni economiche di primavera

piercarlo padoan

bers

intervista Padoan



Commenti

Taboola Feed

Ladri in casa: difenditi con l'antifurto Verisure. -50% a Maggio

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Furti in casa: proteggiti con Verisure. Calcola il preventivo

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Sistema di allarme Verisure in promo -50% a maggio. Visita e preventivo gratis

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Ecco come difenderti dai ladri. Promo antifurto a maggio -50%. Calcola preventivo

Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Questa app è come Amazon. Ma vende tutto al prezzo di fabbrica

Scaricala su App Store | Vova | Sponsorizzato

"Amo le pulizie, son un gay mancato". Povia scatena le polemiche: "Concetto da Medioevo"

Una frase quella di Povia pronunciata al programma Vieni da me condotto da Caterina Balivo che lo ha ripreso: "Ne hai detta una delle tue!"

Huffington Post



POLITICA

CORONAVIRUS

ECONOMIA

ESTERI

LIFE

CULTURE

CITTADINI

BLOG

FAQ

COOKIE

PRIVACY (AGGIORNATA)

ACCORDO CON L'UTENTE (AGGIORNATA)

REGOLAMENTAZIONE DEI COMMENTI

CHI SIAMO

CONTATTI

Copyright © 2020, HuffPost Italia s.r.l., o i Suoi licenziati (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. [07942470969](#)
Parte di **HuffPost News**

